

**MANUALE DELLE
LEGGI SULLA
STAMPA
PUBBLICATE IN
TOSCANA IN...**



MANUALE

DI LEGGE

LEGGI SULLA STAMPA

PUBBLICATE IN TOSCANA

IN ORDINE ALLA LEGGE DEL 1848 SULLA STAMPA E SULLI ALTRI DIRITTI DI AUTORE

ATTUALMENTE RIESSAMINATE

FIRENZE

TIPOGRAFIA DELLE ARTI

1860

Proposta letteraria.

AVVERTENZA

DEL COMPILATORE.

La stampa in Toscana ebbe varie vicende, e fu così soggetta a varie norme legislative. Sottoposta da prima alla censura preventiva venne ad acquistar piena libertà collo Statuto fondamentale del 17 febbrajo 1848, e la Legge del 17 Maggio successivo imporse a regolarne lo esercizio. Gli avvenimenti politici che sopravvennero di poi, occasionarono i provvedimenti contenuti nei Decreti 10 Luglio 1849, 22 Settembre 1850, 23 Agosto 1851 e 13 Maggio 1852, coi quali progressivamente vennero ad aumentarsi le limitazioni alla libertà della stampa. Abolito poi col Decreto de' 4 Maggio 1853 lo Statuto fondamentale, la libertà della stampa con esso proclamata, veniva anche così di diritto a cessare; ma l'articolo 4 del Decreto stesso conservando in vigore le Leggi sulla stampa si limitò a stabilire che sarebbero riprese in esame.

Il Codice Penale Toscano pubblicato il 20 Giugno

1843 avendo abolita tutte le Leggi non espressamente conservate, e riassunti nelle sue disposizioni come delitti comuni, quei fatti che la Legge del 17 Maggio 1848 riguardava come veri e propri delitti di stampa, ne derivò che la Legge stessa, in quanto a quei fatti si riferiva, rimase pienamente abolita, restando solo in vigore per ciò che riguardava le trasgressioni in materia di stampa, le quali furono espressamente conservate coll'altro Decreto del 20 Giugno 1848 con cui venne pubblicato il Regolamento di Polizia punitiva.

Il Governo della Toscana con Decreto del 29 Gennaio 1849 pubblicava lo Statuto Sardo, nel quale all'articolo 28 la libertà della stampa era proclamata come principio del diritto pubblico dello Stato; e col Decreto del 5 Marzo successiva aboliva le Leggi 10 Luglio 1849 e 22 Settembre 1850 in quanto tendevano a menomare o restringere la libertà della stampa.

Passata la Toscana in forza del Reale Decreto del 22 Marzo 1860 e della successiva Legge 13 Aprile votata dal Parlamento, a far parte integrante degli Stati governati sotto lo scettro costituzionale del Re Vittorio Emanuele, con Legge del 30 Giugno prossimo passato venne ordinato, che fossero fra noi pubblicate ed avessero vigore, le Leggi Sarde 26 Marzo 1848, 22 Febbraio 1852, la Legge correlativa 20 Giugno 1858, ed il Regolamento di organizzazione giudiziaria del 13 Novembre 1859.

Ma stantechè la Toscana era stata annessa alle altre provincie del Regno conservando provvisoriamente la sua precedente legislazione, in attesa che il Parlamento procedesse a mano a mano alla unificazione completa delle Leggi tanto per le nuove che per le antiche provincie; fu necessario che quella pubblicazione fosse con alcune modificazioni eseguita onde porre le Leggi che si dovevano introdurre fra noi in armonia con quelle pre-

cedenti, e relative più specialmente alla procedura, ed all'ordinamento giudiziario attuale. Ed a ciò ha provveduto colle disposizioni di che si compone la Legge del 30 Giugno surricordato.

Avvenuta questa pubblicazione, è sembrato opportuno riunire in un manuale le norme contenute nelle Leggi relative, nel quale le norme stesse fossero per ordine disposte prendendo per testo principale la Legge organica del 24 Marzo 1848, e riportando a mano a mano nelle congrue sedi, in forma di nota, le disposizioni delle Leggi successive in quanto vi avessero indotte modificazioni.

È stato creduto altresì opportuno di corredare il manuale di altre disposizioni che fossero altrove tuttora in vigore alla materia, e ciò all'effetto di rendere più che fosse possibile, completo il lavoro; il quale è tenuissimo nella sua importanza, e chi vi ha dato opera altro non ebbe in animo di fare se non che di rendere più pronta ed ordinata, a chi ne abbia d'uopo, la cognizione delle norme fra noi vigenti in materia di stampa.

Firenze li 25 Luglio 1860.

LEGGE 30 GIUGNO 1860.

VITTORIO EMANUELE II. re. it.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato ;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue :

ART. 1. Avranno vigore in Toscana, colle modificazioni ed aggiunte di cui nei seguenti articoli (sono trascritti e riportati in nota alle congrue sedi nelle Leggi che seguono), le Leggi Sardo sulla stampa 26 Marzo 1848 e 26 febbrajo 1852, la Legge correlativa 29 Luglio 1854, non che per l'esecuzione delle Leggi medesime, per quanto possa essere necessario al loro effetto, la Legge sull'ordinamento giudiziario 13 Novembre 1859.

ART. 17. La presente Legge avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che la presente ec.

LEGGE 26 MARZO 1848.

CARLO ALBERTO RE. RE.

La libertà della stampa che è necessaria guarentigia delle istituzioni d'ogni bene ordinato Governo rappresentativo, non meno che precipuo strumento d'ogni estesa comunicazione di utili pensieri, vuol esser mantenuta e protetta in quel modo che meglio valga ad assicurarne i salutarî effetti. E siccome l'uso della libertà cessa dall'essere propizio allorché degenera in licenza, quando invece di servire ad un generoso svolgimento d'idee, si assoggetta all'impero di malinconurate passioni, così la correzione degli eccessi debbe esser diretta e predicata in guisa che si abbia sempre per tutela ragionata del bene, non mai per restrizione arbitraria.

Mossi Noi da queste considerazioni, dopo di avere nello Statuto fondamentale dichiarato che la stampa sarà libera, ma soggetta a Leggi repressive, ci siamo disposti a stabilir le regole colle quali si abbia da tenere nei Nostri Stati l'esercizio di quella libertà. E mentre si è per Noi inteso che la presente Legge ritraesse in ogni sua parte dei sovraesposti principî, abbiamo voluto che il sistema di repressione in essa contenuto si confor-

masso quanto più fosse possibile alle disposizioni del vigente Nostro Codice penale, evitando così la non necessaria deviazione dalla Legge comune, e che nel modo di amministrare la giustizia sui reati della stampa entrasse l'elemento essenziale dell'opinione pubblica saggiamente rappresentata.

Epperò per il presente Editto, sulla relazione del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e di giustizia, avuto il parere del Nostro Consiglio dei Ministri, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue :

CAPO I.

Disposizioni generali.

ART. 1. La manifestazione del pensiero per mezzo della stampa e di qualsivoglia artificio meccanico atto a riprodurre segni figurativi, è libera : quindi ogni pubblicazione di stampati, incisioni, litografie, oggetti di plastica e simili è permessa con che si osservino le norme seguenti (1).

ART. 2. Ogni stampato così in caratteri tipografici, come in litografia ed altro simile artificio dovrà indicare il luogo, la officina e l'anno in cui fu impresso, ed il nome dello Stampatore.

La sottoscrizione dell'editore e dell'autore non è obbligatoria.

(1) Lo Statuto Sardo pubblicato in Toscana col Decreto de' 28 Gennaio 1860 all'art. 25 dispone ivi « La stampa sarà libera ma « una legge ne reprime gli abusi. Tuttavia le litografie, i catechismi, « i libri liturgici, e di preghiera non potranno essere stampati « senza il preventivo consenso del Vescovo ».

ART. 3. Ogni stampato che non abbia le indicazioni di cui nell'articolo precedente, sarà conosciuto come proveniente da Officina clandestina, e lo stampatore sarà punito per questo solo fatto con una multa da lire 100 a 300.

ART. 4. Le azioni penali stabilite dal presente Editto, salvo le eccezioni per le pubblicazioni periodiche, saranno esercitate in primo luogo contro l'autore, in secondo luogo contro l'editore, se l'uno o l'altro siano sottoscritti ed altrimenti conosciuti, e finalmente contro lo stampatore, in modo che l'uno sia sempre tenuto in sussidio dell'altro.

ART. 5. L'azione esercitata contro l'autore, o l'editore non potrà estendersi allo stampatore per il solo fatto della stampa, a meno che non consti che egli operò scientemente e in modo da dover essere considerato complice.

ART. 6. Nulla è innovato alle leggi e regolamenti in vigore per lo stabilimento ed esercizio di ogni specie di officina di stampa (2).

(2) In Toscana attualmente debbono osservarsi le proposte le disposizioni della Legge seguente:

ART. 3. Legge 17 Maggio 1848 « vii » Nuova stamperia può essere istituita senza che 15 giorni avanti ne sia dato avviso al Prefetto con denuncia scritta in cui sia indicato il luogo, la strada, il numero dello stabile ove la stamperia vuole istituirsi. Nel medesimo dovrà essere denunciata ogni successiva traslocazione. La contravvenzione a queste disposizioni è punita con una multa da 200 a 500 lire.

ART. 4.^a Legge citata « vii » Chiunque non avendo stamperia con propria dautoria pubblicherà mediante l'uso di torchi a mano, o di qualsivoglia altro meccanismo atto alla impressione un'opera o scritto qualunque sarà condannato alla pena del carcere da 5 giorni a 9 mesi, e ad una multa da 100 a 300 lire. Coste-

ART. 7. Ogni stampatore dovrà presentare la prima copia di qualsiasi stampato, se nella provincia dove risiede un Magistrato d'appello, all'Ufficio dell'Avvocato Fiscale Generale; se nelle altre, all'Ufficio dell'Avvocato Fiscale presso il Tribunale di Prefettura; ciò tutto salvo il disposto dal presente Editto circa le pubblicazioni periodiche.

La trasgressione del prescritto di questo articolo verrà punita con multa estensibile a lire 300 (3).

ART. 8. Gli stampatori e riproduttori degli oggetti contemplati nell'articolo primo dovranno nel termine di giorni dieci successivi alla pubblicazione di qualsiasi opera per essi riprodotta, consegnarne una copia agli Archivi di Corte, ed una alla Biblioteca dell'Università nel cui circondario è seguita la pubblicazione.

Lo stampatore o riproduttore che fosse in ritardo nell'eseguire la consegna sopraddetta, sarà punito con l'ammenda di lire 50 (4).

ranno al Fisco tutti gli esemplari già stampati o in corso di stampa della detta opera o scritto qualunque che i torchi, i caratteri, ed ogni altro arnese o meccanismo stio all'impressione.

[3] L'Art. 2, § 1 della Legge 30 Giugno 1868, dispone « ivi » La presentazione voluta dall'art. 7.^a della Legge 30 Marzo 1858 dovrà farsi ai Regi Procuratori ai quali spetta promuovere nei singoli casi l'azione penale per la repressione dei delitti di stampa.

[4] L'Art. 2, § 3 Legge 30 Giugno 1868, dispone « ivi » La copia degli stampati che deve essere consegnata agli Archivi di Corte giusta l'articolo 8, sarà nel termine in prefissa rimessa al Regio Procuratore cui incombe curare la trasmissione agli Archivi di Corte. Quella che a mente dell'articolo stesso deve consegnarsi alla biblioteca dell'Università sarà invece consegnata alla biblioteca del capitolo del Circondario in cui è seguita la pubblicazione. Dalle stamperie stiate fuori di Firenze un'altra copia è dovuta alla Magliabechiana.

Il tutto senza pregiudizio di quanto è stabilito dalle Leggi relative all'acquisto ed alla conservazione della proprietà letteraria.

ART. 9. Gli stampatori che riprodurranno uno scritto qualunque, il quale fosse già stato condannato a termini del presente Editto, saranno puniti con pena non minore del doppio di quella stata pronunciata dalla sentenza che avrà condannato lo scritto.

ART. 10. È vietata nel render conto dei giudizi veritanti o veriti per reati di stampa, di pubblicare il nome dei Giudici del fatto, e le discussioni ed i voti individuali, così di quelli come dei Giudici di diritto.

È pure vietata la pubblicazione delle discussioni e deliberazioni segrete del Senato e della Camera dei Deputati, a meno che se ne sia ottenuto dai rispettivi corpi la facoltà.

È in egual modo vietata la pubblicazione dei dibattimenti davanti ai Magistrati o Tribunali che abbiano avuto luogo a porte chiuse.

La trasgressione del prescritto di questo articolo verrà punita con multa da lire 100 a 500, oltre la soppressione dello stampato.

ART. 11. Sotto la medesima pena è vietata la pubblicazione degli atti d'istruttoria criminale o dibattimenti pubblici per cause d'insulti o d'ingiurie nei casi in cui la prova dei fatti infamanti ed ingiuriosi non è permessa dalla Legge.

ART. 12. Qualunque azione penale nascente dai reati di stampa sarà prescritta con lo spazio di tre mesi dalla

¹ Deve avvertirsi che un Decreto del Governo della Toscana del dì 15 Luglio 1858 ha disposizione identica, sotto la multa di lire 20 fiorentine pari a italiane 25 e cent. 20 per ciò che concerne la copia da consegnarsi alla Biblioteca Magliabechiana.

data della consegna della copia al Pubblico Ministero; e in quanto ai periodici, dalla data della loro pubblicazione, salvo il prescritto dall'articolo 82.

CAPO II.

Della promiscuità pubblica e commercio reale.

Art. 13. Chiunque con gli oggetti contemplati nell'articolo 1.^o tanto separati, quanto uniti con cose di diversa natura, sia che si vendano o distribuiscono, o si pongano in vendita, o si espongano in luoghi o riunioni pubbliche, o si distribuiscano in modo che tenda a dare loro pubblicità, avrà provocato a commettere un crimine, un delitto od una contravvenzione, sarà punito, se si tratta di crimine, col carcere estendibile ad un anno e con multa estendibile a lire 2000, se di delitto; col carcere estendibile a tre mesi e con multa estendibile a lire 500, se di contravvenzione con gli arresti, giuntavi l'ammonizione secondo i casi, e con multa estendibile a lire 100 (1).

(1) L'Art. 3 della Legge 30 Giugno 1890 dispone «ivi» le promiscuità a delinquere prevedute dall'art. 13 della Legge sulla stampa (26 Marzo 1848), saranno puniti col carcere fino ad un anno e con la multa fino a lire italiane 2000, se il reato a cui si potesse porrebbero secondo il Codice penale toscano a una pena superiore al carcere; col carcere fino a tre mesi, e la multa fino a lire italiane 500 se porrebbero alla pena del carcere; e finalmente con una multa fino a lire italiane 1000 se porrebbero ad una pena superiore.

Art. 3.^o Legge citata «ivi» La multa nei casi previsti dalla presente Legge è da regolarsi secondo le norme dell'art. 22 del Cod. pen. Toscano; agli arresti è sostituita la multa da 50 a 100 lire.

ART. 14. La provocazione peraltro a commettere uno dei crimini di cui negli Art. 183 e 184 del Codice penale, sarà punita col carcere per anni due e con multa di lire 4000 (5).

ART. 15. Sarà punito colle stesse pene l'impiego di qualunque dei mezzi indicati nell'Art. 1.^a per impugnare formalmente la inviolabilità della Persona del Re, l'or-

ART. 22 del Cod. pen. Toscano « ivi » La multa da 10 a 50 lire è divisibile a cinque, da 50 a 200 lire a decine, da 200 a 500 lire a ventine, da 500 a 1000 lire a cinquantesime, da 1000 lire in poi a centinaia.

Notisi che la ammonizione di che all'art. 12 della Legge 26 Marzo 1848, e che trovasi fra le pene accessorie indicata al § 38 N.^o 6 dell'antico Codice Penale Sardo corrisponde alla nostra riprensione giudiziale di che all'art. 23 del Codice Penale Toscano.

(5) ART. 4, Legge 26 Giugno 1848. « ivi » Agli art. 183, 184 dell'antico Codice penale Sardo cui fa rinvio l'art. 14 della Legge sulla stampa sono sostituiti le art. 24, 111, § 1, 112, § 1, del Cod. pen. Toscano.

— Codice pen. Sardo art. 183 « ivi » L'attentato e la cospirazione contro la sacra persona del Re sono puniti . . . art. 184 « ivi » L'attentato e la cospirazione contro le Reali persone che compongono la famiglia Regnante si puniscono . . .

— Cod. pen. Toscano art. 22 « ivi » Chiunque commette un'attentato contro il Granduca (oggi contro il Re) o per togliere la vita o per privarlo della sovranità, o per impedirgliene anche temporaneamente l'esercizio è punito . . .

— Art. 111, § 1, dello Cod. Chiunque delinque contro il Principe Ereditario, o contro la Granduchessa (oggi contro la Regina) soggiace (a) alla . . . in caso di omicidio doloso non premeditato (b) alla . . . nei casi di che all'art. 107 (quale art. 107 contempla la lesione personale e violenza non armata per fini di che all'art. 93).

— Art. 112, § 1. Chiunque delinque contro un altro membro della famiglia Granducale (oggi Reale) soggiace (a) alla . . . nei casi di omicidio doloso non premeditato.

dine della successione al Trono, l'autorità costituzionale del Re e delle Camere (col carcere per due anni, e multa di lire 4000).

CAPO III.

Nel reato contro la Religione dello Stato gli altri Culti, ed il loro culto.

ART. 16. Chiunque con uno dei mezzi indicati all'articolo primo di questo Editto commetta uno dei crimini contemplati negli Art. 144 e 145 del Codice penale sarà punito secondo i casi cogli arresti e col carcere estendibile ad un anno e con multa estendibile a lire 2000 (7).

(7) ART. 4.^a Legge 20 Giugno 1860 § 3. Agli art. 144 e 145, dell'antico Codice penale Sardo stati nell'art. 16 della Legge sulla stampa, è sostituito l'art. 137 § 1 del Cod. pen. Toscano.

— ART. 144, Cod. Sardo. Chiunque col mezzo . . . di scritti di libri o di stampe da esso pubblicati o spacciati, attacchi direttamente o indirettamente la Religione dello Stato con principii alla medesima contrarii sarà punito Se però il colpevole avrà agito per imprudenza e senza deliberato proposito di offendere la Religione sarà punito e nel caso che il reato sia stato commesso nell'esercizio di una carica o professione il colpevole sarà inoltre sospeso da tale esercizio.

— ART. 145 del cit. Cod. Sardo « 141 » Ogni altro fatto o delle non accompagnate dalle circostanze aggravanti indicate nel precedenti art. che sia di natura da offendere la Religione, o da eccitarne il disprezzo, od arretrici scandalo, ovvero turbi od impedisca in qualsivoglia modo l'esercizio della Religione sarà punito . . . secondo la maggiore o minor gravità del reato: la pena sarà aumentata di uno o due gradi qualora il reato sia stato commesso nella Chiesa, od anche fuori di essa in atto di sacre funzioni.

— Cod. pen. Toscano ART. 137, § 1. « 141 » Chiunque per

Art. 17. Chiunque offende i buoni costumi con uno dei mezzi contemplati nell'articolo primo di questo Editto sarà punito col carcere non maggiore di un anno, e con pena di polizia secondo le circostanze (*cioè arretrati ed ammenda*, Art. 35 Cod. penale Sardo).

Nel caso nei quali si abbiano ad applicare pene correctionali, sarà aggiunta una multa estensibile a lire 1000 (8).

Art. 18. Chiunque con uno dei mezzi indicati nell'Articolo primo deridesse od oltraggiasse alcuna delle Religioni e Culti permessi nello Stato, sarà punito col carcere estensibile a mesi sei e con una multa estensibile a lire 500.

CAPO IV.

Offesa pubblica contro la Persona del Re.

Art. 19. Chiunque con uno dei mezzi contemplati nell'Articolo primo si sarà reso colpevole di offesa verso la Sacra Persona del Re o Reale Famiglia, o Principe del sangue sarà punito col carcere estensibile a due anni e con multa non minore di lire 1000, e non maggiore di lire 3000, avuto riguardo alla Persona contro cui è

mezzo di scrittura a mano o stampata o rappresentazioni figurative, diffuse, affisse, riposte od altrimenti portate a notizia comune ha attaccato la Religione dello Stato e punito

a) se si proposse propagare anche dottrine o separare dalla Chiesa cattolica persone che vi appartenevano.

b) se ebbe solamente animo di far scia alla Religione.

(8) Art. 3. Legge 20-Gugno 1850 « Pri » Agli arresti è contrapposta la multa da 20 a 100 lire, all'ammenda la multa fino a 50 lire, da regolarsi come fu detto alla nota all'art. 14.

diretta l'offesa, alle circostanze di tempo e di luogo, ed alla qualità e gravità del reato.

ART. 20. Chiunque farà risalire alla Sacra Persona del Re il biasimo o la responsabilità degli atti del suo Governo, sarà punito col carcere da un mese ad un anno e con una multa da lire 100 a 1000.

CAPO V.

Offese pubbliche contro il Senato o la Camera dei Deputati, i Serrani ed i Capit del Governi esteri, ed i Membri del Corpo diplomatico.

ART. 21. Chiunque con uno dei mezzi contemplati nell'articolo primo di questo Editto, oltraggi il Senato o la Camera dei deputati sarà punito con la pena di cui nell'Art. 19, *(cioè carcere fino a due anni, e multa da 1000 a 3000 lire)*.

ART. 22. Saranno puniti colle stesse pene coloro che avranno fatto pubblicamente atto di adesione con uno dei mezzi contemplati nell'articolo primo a qualunque altra forma di Governo, o coloro che avranno manifestato voto o minaccia della distruzione dell'ordine monarchico costituzionale.

ART. 23. Saranno puniti colle stesse pene coloro che divulgassero segreti che possano compromettere la sicurezza esterna dello Stato, o giovare direttamente al nemico del medesimo.

ART. 24. Qualunque offesa contro la inviolabilità del diritto di proprietà, la santità del giuramento, il rispetto dovuto alle Leggi, ogni apologia di fatti qualificati criminali o delitti dalla legge penale, ogni provocazione all'odio fra le varie condizioni sociali, e contro l'ordinamento della famiglia, sarà punita colle pene di cui al-

l'Art. 17, (cioè carcere per un anno, e pena di polizia, rispettivamente — vedi Nota all'art. 17).

ART. 25. Le offese contro i Sovrani o i Capi dei Governi stranieri saranno punite col carcere estensibile a sei mesi e con multa da lire 100 a 1000.

ART. 26. Le offese contro gli Ambasciatori, i Ministri ed Inviati, ed altri Agenti diplomatici delle Potenze Estere accreditati presso il Re ed il Governo, saranno punite colle pene pronunciate per le offese contro i privati, raddoppiata però la multa.

CAPO VI.

Delie diffamazioni, ingiurie pubbliche e dei libelli famosi.

ART. 27. Chiunque con uno dei mezzi contemplati nell'Art. primo del presente Editto si renderà colpevole del reato contemplato nell'Art. 617 del Codice Penale, sarà punito col carcere da sei mesi ad un anno e con multa da lire 200 a 2000 [9].

[9] ART. 6. Legge 30 Giugno 1866 §. 4. = (1) = All'art. 617 del Codice Pen. Sardo, di che art. 27, è surrogato l'art. 363 del Cod. pen. Toscano.

= ART. 617. Cod. pen. Sardo = (1) = Se l'imputazione di cui nel precedente art. sarà fatta . . . col mezzo di stampati, di manoscritti, lettere, immagini, incisioni ed emblemi che sieno stati venduti esposti in vendita od affissi in qualunque maniera sparsi e distribuiti l'autore della imputazione sarà reo di libello famoso

= ART. 363. Cod. pen. Toscano = (1) = Chiunque per mezzo di scritti a mano o stampati, o altri mezzi rappresentativi del pensiero affissi diffusi esposti o in altra guisa portati o ridotti comunque dolosamente attribuiti ad una persona fatti della natura

ART. 38. Chiunque con uso dei mezzi contemplati nel detto articolo primo, si renderà colpevole di uso dei reati di cui negli articoli 616, 618 e 620 del Codice penale, sarà punito, se si tratterà di diffamazione col carcere estensibile a sei mesi, e con multa da lire 100 a 1000, e se si tratterà d'ingiuria cogli arresti e col carcere estensibile a mesi tre, e con multa estensibile a lire 500 (10).

di quelli indicati nell'art. precedente (cioè determinate, criminosi o immorali sufficienti ad esporre all'odio e dispregio pubblico) è punito

(10) ART. 4. Legge 30 Giugno 1860 § 5. e ivi : Agli art. 616, 618, 620 di che all'art. 38 sono surrogati gli art. 366, 368, § 3 e 368 § 1 e 2 del Cod. pen. Torinese.

— ART. 604. Cod. Sardo : ivi : Chiunque con discorsi tenuti in luoghi pubblici od in pubbliche riunioni imputi ad alcuno presente od assente fatti determinati, i quali se esistessero potrebbero dar luogo ad un procedimento criminale o correzionale, ed offenderebbero il suo onore e la sua reputazione, e l'esporrebbero all'odio e dispregio altrui, sarà reo di diffamazione e punito. —

— ART. 366. Cod. pen. Torinese : ivi : Chiunque comunicando con più persone riunite o separate attribuisce dolosamente altrui un qualche fatto determinato criminoso, e immorale sufficiente ad esporlo al dispregio e all'odio pubblico è punito

— ART. 618. Cod. pen. Sardo : ivi : Ogni esposizione strapaziosa, parola di dispregio od invettiva proferita in pubblico, che non contenga l'imputazione di alcun fatto preciso, è ingiuria pubblica e sarà punita come segue; — § 2. Se l'ingiuria sarà stata fatta nei luoghi e modi indicati nell'art. 616 sarà punita — § 3. Se l'ingiuria sarà stata fatta in alcuno dei modi indicati nell'art. 617, la pena

— ART. 368. Cod. pen. Torinese : ivi : Ma se l'ingiuria è stata commessa con pubbliche manifestazioni da più persone riunite si applica

— ART. 620. Cod. pen. Sardo : ivi : Sono puniti colle stesse pene indicate nell'art. 617 e nel secondo alinea dell'art. 618 coloro

ART. 29. Nei casi di offesa contro i depositarii e gli agenti dell'autorità pubblica per fatti relativi all'esercizio delle loro funzioni, l'autore della stampa incriminata sarà ammesso a somministrare la prova dei fatti da esso imputati.

Questa prova libera l'accusato di offesa da ogni pena, salvo da quelle per le ingurie che non fossero necessariamente dipendenti dai fatti medesimi.

CAPO VII.

Disposizioni speciali.

ART. 30. Non potranno dar luogo ad azione la pubblicazione dei discorsi tenuti nel Senato o nella Camera dei Deputati, le relazioni o qualunque altro scritto stampato per ordine delle medesime.

ART. 31. Non darà neppure luogo ad azione il rendiconto esatto, fatto in buona fede, delle discussioni del Senato o della Camera dei Deputati.

che abbiano fatto rendere pubbliche le suddette imputazioni od ingiurie per mezzo di fogli pubblici. — Se questi fogli sono stranieri, la pena è applicata a coloro che avevano inviato o fatto inserire li articoli. — Li stampatori di tali libelli o coloro che li avevano introdotti dall'estero, o che alleggerivano, distribuivano o in qualsivoglia modo disseminavano li libelli, la stampa, li scritti ed altri oggetti contemplati negli art. 307 e 318 saranno puniti come complici . . .

— ART. 308 Cod. pen. *Torinese* e *ivi* — §. 1. Chiunque ha fatto contumelia ad un altro in un modo diverso da quello contemplato nei precedenti art. 306-307 è colpevole di ingiuria.

— §. 2. *l'ingiuria si punisce*

- a) . . . quando è semplice
- b) . . . quando è atroce.

Art. 32. Non darà luogo all'azione la pubblicazione degli scritti prodotti avanti i Tribunali.

Il Magistrato o Tribunale, pronunciando nel merito, potrà ordinare la soppressione degli scritti ingiuriosi, e dichiarare la parte colpevole tenuta ai danni.

Art. 33. In caso di recidiva nei delitti o nelle contravvenzioni previste da questo Editto, le multe saranno accresciate della metà.

Art. 34. Il carcere nel quale si dovranno scontare le pene portate da questo stesso Editto, sarà sempre distinto da quello stabilito per i delinquenti per reati comuni (11).

CAPO VIII.

Delle pubblicazioni periodiche.

Art. 35. Qualunque suddito del Re il quale sia maggiore d'età e goda del libero esercizio dei diritti civili, qualunque Società anonima o in commandita, qualunque corpo morale legalmente costituito nei Regni Stati, potrà pubblicare un giornale o scritto periodico, purché si uniforini al disposto dei seguenti articoli.

Art. 36. Chi intende pubblicare un giornale od altro scritto periodico dovrà presentare alla Segreteria di Stato per gli affari interni, prima della pubblicazione, una dichiarazione in iscritto corredata degli opportuni documenti dai quali risulti:

1.^o il concorso delle qualità richieste dall' articolo

(11) Art. 15. Legge 20 Giugno 1869 - n. 191 - Il carcere nel caso previsto nella presente Legge sarà scontato in Toscana senza gli aggravamenti del sistema penitenziario ed in luogo distinto da quello stabilito per reati comuni.

precedente sia in chi vuole pubblicare il giornale, sia nel gerente.

2.^a La natura della pubblicazione, il nome della Tipografia legalmente autorizzata in cui si farà la stampa, il nome e la dimora del tipografo :

3.^a Il nome e la dimora del gerente responsabile.

ART. 37. Ogni giornale dovrà avere un gerente responsabile.

ART. 38. Qualunque mutazione avvenisse in una delle condizioni espresse nella dichiarazione sopra prescritta, dovrà esser notificata alla Segreteria di Stato dell'Interno, a diligenza del gerente o dei suoi eredi e successori, entro lo spazio di giorni otto, eccettuati i casi nei quali è altrimenti provveduto da questo Editto.

In difetto il contravventore sarà punito con multa estensibile a lire 300.

Salvo, riguardo alla vedova o ai successori del gerente o proprietario, quanto viene stabilito dall'articolo seguente.

ART. 39. Mancando o rendendosi incapace improvvisamente il gerente a coprire le sue funzioni, ove esso non sia proprietario unico, gl'interessati potranno presentare un redattore responsabile all'Avvocato Fiscale Generale nella residenza dei Magistrati d'appello, nei Capibueghi di provincia agli Avvocati Fiscali, negli altri luoghi ai Giudici di mandamento, il quale redattore faccia le veci di gerente.

• Tale provvisoria incumbenza non potrà protrarsi al di là di due mesi.

Eguale facoltà viene accordata alla vedova o successori del gerente, ove sia proprietario unico del giornale (12).

(12) — In Toscana in seguito delle disposizioni della legge

Art. 40. Chiunque senza avere adempito al prescritto dell'Art. 36, o dopo la pronunciata sospensione, o dopo la cessazione del giornale, ne facesse seguire la pubblicazione, incorrerà nella pena del carcere da uno a sei mesi, e in una multa da lire 100 a 500.

Art. 41. Il gerente di un giornale sarà obbligato a sottoscrivere la minuta del primo esemplare di esso che sarà stampato, e tutti gli altri esemplari dovranno riprodurre la stessa sottoscrizione in stampa.

La trasgressione di questo articolo sarà punita con multa estensibile a lire 300.

Art. 42. Al momento della pubblicazione del giornale il gerente farà consegnare la copia da lui sottoscritta in minuta all'Ufficio dell'Avvocato Fiscale Generale, o dell'Avvocato Fiscale, o del Giudice di Mandamento, secondo la distinzione stabilita nell'art. 39.

Quest'obbligo non potrà sospendere o ritardare la spedizione o distribuzione del giornale o scritto periodico.

La contravvenzione a quest'articolo sarà punita con multa estensibile a lire 100 (13).

Art. 43. I gerenti saranno tenuti d'inscrivere, non più tardi della seconda pubblicazione successiva al giorno in cui lo avranno ricevute, le risposte e le dichiarazioni delle persone nominate o indicate nelle loro pubblicazio-

del 30 Giugno 1860. — Art. 2° § 2°, tale prescrizione sembra sia a farsi o al Regio Procuratore o Pretore (Vedi nota al precedente art. 42). Ed il Pretore sembra debba darne notizia al Regio Procuratore.

[13] Art. 2 della Legge 30 Giugno 1860 « n. 1 » §. 2. Quanto alle pubblicazioni periodiche, la consegna prescritta dall'art. 43, si esegua all'ufficio del R. Procuratore, e nei luoghi ove questo non risiede, alla Autorità Giudiziaria locale (Pretore) per esser trasmessa al R. Procuratore.

ni. L'inserzione della risposta deve essere intera e gratuita.

Nel caso per altro, la risposta eccedesse il doppio dell'articolo al quale è diretta, l'eccedente dovrà essere pagato al prezzo stabilito per gli annunzi in quel giornale o pubblicazione.

Traendosi di giornali che non ricevono annunzi, sarà corrisposto per l'eccedente un prezzo uguale a quello che pagasi per gli annunzi nella gazette destinate alle inserzioni giudiziali.

Il rifiuto o la tardanza ad accettare o pubblicare le dette risposte verrà punita con una multa non minore di lire 100 e non maggiore di lire 1000.

Art. 44. Rimarrà, non ostante questa multa, salvo il diritto a promuovere ogni azione che potesse competere al Ministero pubblico o ai terzi contro l'artefice a cui si sarà risposto.

Art. 45. Ogni gerente sarà obbligato d'inserire in capo al suo giornale o scritto periodico, qualsiasi titolo ufficiale, relazione autentica, indirizzo o rettificazione, o qualunque altro scritto nell'interesse del Governo che gli venisse mandato da una autorità legalmente costituita.

L'inserzione avrà luogo non più tardi della seconda pubblicazione successiva al giorno in cui ne sarà stata fatta la richiesta.

L'inserzione sarà fatta mediante pagamento dei prezzi indicati nell'Art. 43.

Il rifiuto o ritardo nella pubblicazione verrà punito con una multa estensibile a lire 500.

Art. 46. In caso di condanna contro un gerente a pena afflittiva per reato di stampa, la pubblicazione verrà sospesa mentre egli stà scontando la pena, a meno che non sienesse surrogato un altro che riempia le condizioni volute dalla Legge.

Art. 47. Tutte le disposizioni penali portate da questo capo sono applicabili ai gerenti dei giornali, e agli autori che avranno sottoscritti gli articoli in tali giornali inseriti.

La condanna pronunciata contro l'autore sarà pure estesa al gerente che vorrà sempre considerato come complice dei delitti e contravvenzioni commesse con pubblicazioni fatte nel suo giornale.

Art. 48. In caso di recidività per parte dello stesso gerente e nello stesso giornale, le multe potranno essere, secondo le circostanze, accresciute sino al doppio.

Art. 49. I gerenti saranno tenuti a pubblicare, non più tardi di due giorni dopo che loro ne sarà stata fatta l'intimazione, le sentenze di condanna pronunziata contro di essi per fatti previsti da questo Editto.

In difetto saranno puniti con una multa da lire 100 a 500.

Art. 50. L'azione per le multe dovute per il rifiuto o ritardo delle pubblicazioni, di cui agli articoli 43 e 45, sarà prescritta collo spazio di due mesi dalla data della contravvenzione, o dell'intervenzione degli atti giuridici se vi è stato procedimento.

CAPO IX.

Dei disegni, incisioni, litografie ed altri cembiali di qualsiasi specie.

Art. 51. Ogni oggetto contemplato nell'articolo primo, che non sia uno scritto, dovrà essere consegnato agli uffizi indicati nell'Art. 7, ventiquattr' ore prima che sia esposto o messo in circolazione (14).

(14) Per una intelligenza data dai Tribunali Sardi a questo

Art. 12. L'Avvocato Fiscale Generale, l'Avvocato Fiscale o il Giudice di mandamento, potranno rispettivamente, nell'intervallo sopra espresso, fare procedere al sequestro di tutti gli esemplari degli oggetti che riconoscano contrari alle disposizioni del presente Editto, nel qual caso, entro il termine di venticinque ore si dovrà da loro promuovere l'opportuno procedimento (15).

Art. 13. Nel caso in cui i suddetti oggetti non sieno stati esposti o messi in circolazione, ma si trovino in luoghi aperti al pubblico, e si riconoscano dal Magistrato o Tribunale contrari al disposto del presente Editto, non si farà luogo ad altra pena che a quella della distruzione degli oggetti medesimi.

CAPO X.

Della competenza, della composizione del Magistrato, e del procedimento.

Art. 14. La cognizione dei reati previsti dagli articoli 14, 15, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25, e della provocazione ad alcuno di essi, è attribuita esclusivamente al Magistrato d'appello, coll'aggiunta dei Giudici del fatto (16).

articolo per gli scritti corredati d'incisioni, litografie ec. si esige che 54 ore prima della pubblicazione venga depositata la incisione, litografia ec. separata dallo scritto, e si esige poi il deposito dello scritto a forma di quanto dispone la legge per gli scritti tanto periodici che no.

(15) In Toscana il R. Procuratore ed il Pretore tengono luogo delle Autorità ivi indicate — (Vedi note precedenti agli articoli 39 e 42).

(16) Questo articolo ed il successivo 25, sono modificati e ridati nell'Art. 6. Legge 30 Maggio 1868: « vi » La cognizione

Art. 55. La cognizione di tutti gli altri reati si esercita secondo le competenze e colle forme stabilite dalle leggi ordinarie.

dei reati preveduti negli art. 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 24, di detta Legge sulla stampa appartiene alle Corti d'Assise coll'intervento dei Giurati.

— La cognizione di tutti gli altri reati si esercita secondo le competenze ordinarie.

— I Giurati per altro non intervengono in caso di contumacia secondo il disposto dell'art. 13 della Legge 20 Giugno 1860. « ivi » — § 1. Se l'imputato si rende contumace al giudice avanti la Corte d'Assise, questa pronuncia senza intervento dei Giurati.

— È notevole che la disposizione dell'art. 6. Legge 20 Giugno 1860, sopra trascritta ha sottratto alla cognizione dei Giurati i delti di che nell'art. 25, dell'Editto de' 28 Marzo 1848 già riportati. — E ciò in armonia a quanto vien disposto al § 2, dell'unica articolo onde è composta la legge de' 26 febbrajo 1859, oggi pure in Toscana pubblicata e che dispone come appresso: « ivi » È abrogata in quanto a cotali reati il disposto dell'articolo 54 del medesimo Editto e sarà agli stessi applicabile il prescritto dell'art. 55.

— La Legge sull'ordinamento giudiziario del 13 November 1865, dagli articoli 41 a 58 inclusive determina il modo della composizione delle Corti di Assise colle disposizioni seguenti:

— Art. 42. « ivi » In ogni distretto di Corte d'appello v'ha una Corte di Assise, la quale giudica coll'intervento dei Giurati.

Ove il bisogno della giustizia lo richiegga, possono ordinare con Decreto Reale la formazione di due o più Corti d'Assise nello stesso Distretto.

Le Corti d'Assise sedono nelle Città designate nella Tabella annessa alla presente Legge.

— Art. 43. Ogni Corte d'Assise è composta d'un Presidente o di due Giudici scelti fra i Consiglieri della Corte d'Appello.

Può esservi aggiunta come supplente un altro dei Consiglieri della stessa Corte.

— Art. 44. In principio d'ogni anno giuridico sono con R.

ART. 56. L'azione penale per i reati contemplati in questo Editto sarà esercitata d'ufficio colle avvertenze seguenti;

Deve essere designati fra i membri della Corte d'Appello i Presidenti e i Giudici della Assise.

Il primo Presidente ha sempre facoltà di presiedere alla Corte d'Assise.

— ART. 57. I membri della Corte d'Appello che abbiano preso all'istruzione del processo, o che siano concorsi a promanare l'accusa, non possono far parte della Corte d'Assise.

— ART. 58. Mancando ed essendo impedito alcuno dei membri della Corte di Assise, viene il medesimo surrogato dal Giudice supplente.

— ART. 59. Mancando o trovandosi impedito il Presidente della Corte d'Assise, viene surrogato dal Giudice più anziano.

— ART. 60. Il Pubblico Ministero presso le Corti d'Assise è rappresentato dal Procuratore Generale personalmente o da uno dei suoi Sostituti. — Il Procuratore Generale può anche commissariare tali funzioni all'Ufficio del Procurator del Re presso il Tribunale di circondario sedente nella città ove sono convocate le Assise.

— ART. 61. Nella Città ov'è stabilita un Ufficio dell'Avvocato dei Poveri, e nel caso, in cui gli imputati non abbiano scelto alcun altro difensore, la difesa dei medesimi sarà sostenuta dall'Avvocato dei Poveri, o dai suoi Sostituti: — nelle altre città la difesa sarà sostenuta da uno o più Avvocati designati dal Presidente della Corte d'Assise, ove gl'imputati non la abbiano scelta.

— ART. 62. Le funzioni di Segretario delle Corti d'Assise nelle città ove ha sede una Corte d'Appello sono esercitate dal Segretario del Tribunale di Circondario o dal suo Sostituto.

— Per altre in Toscana le disposizioni di questa legge sono modificate dagli art. 7, § 1, 8 e 9, della già citata legge 30 Giugno 1860 che così dispongono:

— ART. 7, § 1. e 191. Nella giurisdizione delle Corti d'Appello di Firenze e di Lucca è stabilita una Corte di Assise, la quale giudicherà permanentemente nel luogo di sua residenza, e

Nei casi di offesa verso il Senato o la Camera dei Deputati, l'azione penale non sarà esercitata se non precede l'autorizzazione del Corpo contro cui fosse diretta l'offesa.

Nel caso d'offesa contro i Sovrani od i Capi dei Governi esteri, l'azione penale non verrà esercitata che in seguito a richiesta per parte dei Sovrani o dei Capi degli stessi Governi.

Nei casi di offesa contro i Magistrati, Tribunali, o altri corpi costituiti, l'azione penale non verrà esercitata che dopo deliberazione presa dai corpi medesimi in adunanza generale.

Nel caso di offesa contro persone rivestite in qualche modo dell'autorità pubblica, o contro gl'inviali ed agenti diplomatici stranieri accreditati presso il Re od il Governo, o contro privati, l'azione non verrà esercitata che in seguito alla querela sposta dalla persona che si reputa offesa (17).

ART. 57. Il pubblico Ministero nelle sue istanze,

verrà composta e convocata nei modi prescritti nella legge sull'ordinamento giudiziario dagli art. 53 all'articolo 59 inclusivamente.

— ART. 58. Le giurisdizioni delle Corti d'Appello di Firenze e di Lucca saranno dirette in circoli con un Decreto Reale.

— ART. 59. Alla cognizione dei reati di stampa interverranno i Giurati di quel circolo ove il delitto sarà stato commesso, e la loro indennità nei congrui casi, sarà regolata in ordine all'art. 224 della Legge sull'ordinamento giudiziario.

(17) La Legge 26 Febbreajo 1853 prefata § 1, dispensa il Ministero pubblico dall'offrire la richiesta di procedimento fatta dai Sovrani esteri « lui » Per esercitare l'azione penale nei reati previsti dall'art. 53 dell'Editto 26 Marzo 1848, non meno che per qualunque procedimento relativo, basterà al pubblico Ministero di dichiarare l'esistenza della richiesta menzionata nel secondo alinea dell'art. 53 di detto Editto senza essere tenuto di esibirla.

quando esercita l'azione penale d'ufficio o il querelante nella sua querela sono tenuti di specificare le provocazioni, gli insulti, offese, oltraggi, fatti diffamatori o ingiurie che danno luogo all'istanza o querela, sotto pena di nullità.

Art. 58. Immediatamente dopo l'istanza o querela, l'istruttore potrà ordinare il sequestro degli scritti o stampati che vi abbiano dato luogo.

Art. 59. L'ordine di sequestro e il relativo verbale saranno notificati, entro lo spazio di ventiquattr'ore, alla persona contro la quale avrà avuto luogo il sequestro medesimo.

Art. 60. Il procedimento, ritenuto l'ordine delle competenze, di cui agli articoli 54 e 55, avrà luogo nelle forme prescritte dal codice di procedura criminale collo modificazioni di cui infra (18).

Art. 61. Quando il reato di stampa non si presenti come complicità di un crimine, il Magistrato o Tribunale dovrà sulla domanda dell'imputato, e sentito il pubblico Ministero, concedere all'inquisito la libertà provvisoria mediante idonea cauzione di presentarsi a tutti gli atti del processo e per l'esecuzione della sentenza in conformità degli articoli 199, 192 e seguenti del Codice di procedura criminale sino al 204 inclusivamente.

Art. 62. Il pubblico Ministero potrà far citare direttamente gli inquisiti a comparire nel termine di tre giorni davanti al Magistrato o Tribunale quando anche si fosse precedentemente eseguito il sequestro degli scritti, disegni, incisioni, litografie, medaglie od emblemi.

(18) Art. 11. Legge 30 Giugno 1890 « Ivi » L'istruzione scritta degli atti, le citazioni e le forme dei pubblici giudizi saranno luogo secondo gli ordinamenti di procedura penale vigenti in Toscana.

In questo caso però la citazione non potrà essere intimata che dopo la notificazione all'inquisito del verbale di sequestro (19).

Art. 63. I giudici per reati di stampa di competenza del Magistrato d'appello saranno portati davanti alla Classe incaricata degli appelli dalle sentenze in materia correctionale.

Saranno inoltre alla medesima aggiunti dodici giudici del fatto (20).

Art. 64. Tosto aperta la seduta il Presidente leggerà ai giudici del fatto la seguente formula di giuramento:

« Voi giurate in faccia a Dio e in faccia agli uomini
« di esaminare colla più scrupolosa attenzione le accuse
« portate contro N. N.; di non tradire i diritti dell'ac-
« cusa, né quelli della Società e dello Stato che lo ac-
« cusa; di non comunicare con chicchessia sino dopo la
« vostra dichiarazione; di non dare ascolto né all'odio,
« né ad altro malvagio sentimento, né al timore, né
« all'affetto; di decidere solamente allo stato della ac-
« cusa e delle fatte difese secondo la vostra coscienza e
« il vostro intimo convincimento coll'imparzialità e la

(19) Per la procedura si fa rinvio alla nota dell'art. 60.

(20) Questo articolo deve esser posto in armonia colle disposizioni sulla composizione della Corte d'Assise riportate in nota all'art. 54.

Deve essere anche osservato, in quanto non vi si oppone, l'art. 11 della Legge 29 Giugno 1868 che dispone « ivi » L'istruzione scritta degli atti, le citazioni e le forme dei pubblici giudici saranno luogo secondo gli ordinamenti di procedura penale vigenti in Toscana, ferme quanto al procedimento avanti le Corti d'Assise, le disposizioni degli articoli 65 e segg. della Legge stessa sulla stampa del 26 Marzo 1848, ed eccezione delle due prime parti dell'art. 73 e dell'art. 76 della Legge stessa, che sono aboliti.

« fermezza che si convergono ad un uomo probo e li-
« bero. »

Chiamerà quindi ciascuno dei detti giudici secondo l'ordine della estrazione loro, e questi toccata colla destra la formula del giuramento, risponderà « lo giuro ».

Art. 65. Terminato il dibattimento, il Presidente farà un riassunto della discussione, farà notare ai giudici del fatto le principali ragioni in favore e contro l'accusato, e rammenterà loro i doveri che sono chiamati ad adempiere.

Art. 66. Formolerà in iscritto le questioni, alle quali sono chiamati a rispondere nel modo seguente :

Le parole (saranno indicate) ovvero lo scritto ed altro oggetto che è presentato, contene esse il reato (specificandolo) indicato nella istanza?

Art. 67. Se l'accusato ha meno di sedici anni, il Presidente aggiungerà la seguente interrogazione :

« L'accusato ha egli agito con discernimento? »

Trattandosi di reato commesso in un periodico, la risposta negativa dei giudici del fatto su tale questione non potrà mai diminuire l'imputabilità del gerente per gli effetti di cui nell'art. 47.

Art. 68. Il Presidente farà ritirare l'inquisito e leggerà ai giudici del fatto la seguente dichiarazione :

« La legge non domanda dai giudici del fatto veruna
« discussione » esame del valore dei termini usati, del
« senso più o meno lato che a ciascuno d'essi in parti-
« colare attribuire si possa, ma impone loro d'interro-
« gare se stessi nel silenzio e nel raccoglimento, e di
« esaminare nella sincerità della loro coscienza quale
« effetto abbia prodotto sull'animo loro il complesso delle
« scritte incriminate. »

« I giudici del fatto non devono trascinare col pen-
« siero all'applicazione della pena, alle conseguenze di

« essa. L'oggetto per cui sono chiamati dalla Legge non « è tale.

« Essi non devono mirare ad altro scopo se non a « pronunciare nella loro coscienza se credano o no lo « accusato colpevole del reato che gli è imputato. »

Copia di questa dichiarazione dovrà essere affissa, scritta in grandi caratteri, nella camera delle deliberazioni dei giudici del fatto.

Art. 69. I giudici del fatto entreranno tosto nella camera delle loro deliberazioni.

Nessuno avrà ingresso in essa durante la deliberazione salvo in forza di ordine in iscritto del Presidente della Classe che deve giudicare.

Quest'ordine verrà ritirato dall'uscire posto a custodia della entrata della camera.

Art. 70. I giudici del fatto non ne potranno uscire che dopo che avranno terminata la loro deliberazione.

Art. 71. Il Capo dei giudici del fatto interrogherà ciascuno di essi, ed il rispondente dirà:

Si l'accusato è colpevole, ovvero no l'accusato non è colpevole.

E nei casi in cui sarà aggiunta l'interrogazione portata dall'articolo 67, ciascuno risponderà:

Sì l'accusato ha agito con discernimento, ovvero no l'accusato non ha agito con discernimento.

Art. 72. La deliberazione dei giudici del fatto in favore o contro l'inquisito sarà presa a maggioranza di voti, ed in caso di parità di voti prevarrà la opinione favorevole all'accusato.

Art. 73. Se tuttavia l'accusato sarà dichiarato colpevole alla maggioranza di un solo voto, i giudici del diritto delibereranno tra loro sul punto medesimo; e se l'opinione della minoranza dei giudici del fatto viene adottata dalla maggioranza dei giudici di diritto, in guisa

che congiungendo il numero dei voti, questo superi quello della maggioranza dei giudici del fatto, prevarrà l'opinione favorevole all'accusato.

La maggioranza s'intenderà acquistata a favore dell'accusato colla sola metà dei voti dei giudici del diritto la mente dell'articolo 435 del Codice di procedura criminale (21).

Già terminato, i giudici del fatto rientreranno nella sala dell'udienza, e riprenderanno il loro posto.

Art. 74. Il Presidente della Classe domanderà loro quale è il risultamento della loro deliberazione.

Allora il Capo dei giudici del fatto si alzerà in piedi e tenendo la mano sul cuore, dirà: « Sul mio cuore e sulla mia coscienza, avanti a Dio e avanti agli uomini, la dichiarazione dei giudici del fatto è: *Si l'accusato è ec., ovvero no l'accusato non è ec.* »

Dichiarerà pure, in caso che l'accusato sia stato

(21) L'art. 11 della Legge del 20 Giugno ha abolito la due prime parti dell'articolo in esame e l'art. 12 di della Legge ha sostituito quanto segue: « ivi »

— Art. 11. ed occorrenza delle due prime parti dell'art. 73 e dell'art. 78 della legge stessa, che sono aboliti.

— Art. 12. « Allorché l'accusato è stato dichiarato colpevole alla semplice maggioranza di sette voti, ed i giudici della Corte siano all'unanimità convinti che i Giurati sono ingannati sul punto principale, la Corte sospende la sentenza e rimanda la causa ad altra sessione per essere sottoposta ad altri Giurati, esclusi tutti quelli che intervennero alla deliberazione. — Nessuno ha il diritto di proposizione provveduta: la Corte non può ordinare che d'ufficio, immediatamente dopo che la dichiarazione dei Giurati è stata pronunciata. — Dopo la dichiarazione dei secondi Giurati la Corte è tenuta a pronunciare la sentenza quand'anche essa dichiarasse fosse conforme alla prima.

dichiarato colpevole, se la deliberazione fu presa alla semplice maggioranza.

ART. 76. La dichiarazione dei giudici del fatto sarà dal loro Capo sottoscritta e consegnata nelle mani del Presidente della Classe.

Il Presidente la sottoscriverà e la farà sottoscrivere dal Segretario.

ART. 76. Rispetto all'appello ed al ricorso per cassazione nei giudizi dipendenti da questo Editto, si seguiranno le norme stabilite dalle Leggi in vigore per tutti gli altri giudizi (22).

ART. 77. Il Magistrato o Tribunale potrà, ogni qualvolta lo creda opportuno, ordinare che i dibattimenti abbiano luogo a porte chiuse, e proibire che vengano stampate le difese pronunziate dai difensori.

CAPO XI.

Del giudizio del fatto (23).

.....

ART. 91. Ci riserviamo di proporre nella prossima sessione delle Camere una Legge concernente la intro-

(22) L'art. 11 della Legge 28 Giugno 1850, ha abolito quanto articolo [vedi nota all'art. 73] e l'art. 14 della Legge stessa ha costituito quanto segue: « ivi » Le sentenze pronunziate in Toscana per reati di stampa non avranno altro rimedio se non quello del ricorso in Cassazione, secondo le norme ivi vigenti. — La decisione però dei Giurati non va mai soggetta ad alcun ricorso.

(23) Gli articoli 78 e seguenti fino al 90 inclusive della Legge oggi sono stati aboliti, dalla Legge del 13 novembre 1858 sull'or-

duzione dall'estero di libri e stampe la quale soddisfacendo alle condizioni dei tempi risponda al bisogno di favorire l'unione Italiana (24).

Deroghiamo a qualunque disposizione contraria al presente Editto.

documento giudiziario, che sarà in seguito trascritto, e la Legge del 30 Giugno 1859 all'art. 14 ha disposto quanto segue:

Art. 14. « *ivi* » Per la elezione dei Giurati la formazione delle liste, e la composizione definitiva dei giurati si osserveranno le norme seguite nelle sezioni 2^a e 3^a dopo quarto, e delle disposizioni finali e transitorie delle Leggi sull'ordinamento giudiziario. A tale effetto le attribuzioni che su esse leggi sono deferite ai Sudari spettano ai Giudicatori, quelle deferite alle giurie Municipali ai collegi dei Priori, quelle deferite ai Governatori ed Intendenti, ai Prefetti, Sotto-Prefetti e Governatori di Livorno e dell'Elsa, quelle deferite ai consigli di Governo ai consigli di Prefettura di Governo, quelle deferite alle Commissioni o Deputazioni provinciali ad una Commissione composta di tre Consiglieri del Consiglio comunale fra i quali il più anziano avrà la presidenza e di altri due membri come supplenti eletti gli uni e gli altri dallo stesso Consiglio a maggioranza assoluta di voti.

Sono applicate al Circolo di Firenze le disposizioni speciali contenute negli art. 68 e 70 di detta Legge concernenti i Circoli delle Anziane di Torino, Milano e Genova.

(24) La Toscana provvede in proposito l'art. 58 della Legge 24 Settembre 1859 che dispone « *ivi* » Restano in vigore fino a nuove pubblicazioni i regolamenti e discipline sulla introduzione e vendita di stampe e libri provenienti dall'estero.

**Legge sull'Ordinamento Giudiziario del 30
Novembre 1859 nella parte richiamata
dalla Legge del 30 Giugno 1860 (15).**

SEZIONE II.

**Dell'elezione dei Giurati, e della formazione
della lista.**

ART. 53. Per poter esser Giurato si richiede il con-
corso delle seguenti condizioni:

- 1.^a Saper leggere e scrivere;
- 2.^a Avere compiuta l'età di anni 30;
- 3.^a Essere Elettore politico.

ART. 54. Non possono essere iscritti sulle liste dei
Giurati

- 1.^a I Ministri del Re;
- 2.^a I Segretari generali e i Direttori generali dei
Ministeri;
- 3.^a I Governatori delle Province e gl'Intendenti
di Circondario;
- 4.^a I funzionari dell'ordine giudiziario, e gli Uf-
ficiali addetti al medesimo;

(15) Per la intelligenza degli articoli della Legge 12 Novem-
bre 1859 sulla formazione della lista, ed elezione dei Giurati, e
sulla composizione definitiva dei Giurati si abbia eguale presente
colà che si riferisce alla nota 33 che fa parte dell'ordinamento
delle Province della Toscana agli effetti Costituzionali, e Municipali.

<i>Sindaco</i>	<i>equivalente a</i>	<i>Consiglieri</i>
<i>Giunta Municipale</i>	—	<i>Collegio dei Priori</i>
<i>Intendenti e Governatori</i>	—	<i>Profrutta, Vice-Profrutta, Governatori</i>
<i>Consiglio di Governo</i>	—	<i>Consiglio di Profruttura e di Governo</i>
<i>Commissioni Provinciali</i>	—	<i>Commiss. del Cons. competenziali</i>

2.° I Ministri di qualunque culto;

3.° I militari in attività di servizio.

ART. 53. I Senatori del Regno ed i membri della Camera dei Deputati sono di pien diritto dispensati dall'ufficio di Giurato.

Possono essere dispensati sulla loro domanda coloro che hanno compiuta l'età di 70 anni.

ART. 54. Non possono essere Giurati coloro che furono condannati a pene criminali: coloro che sono in stato di fallimento dichiarato o d'interdizione o provvisti di consulenza giudiziaria: coloro che hanno fatto cessione di beni, finché non abbiano integralmente soddisfatto i loro creditori: coloro che furono condannati per falso, furto, truffa, appropriazione indebita, ed attentato ai costumi (Vedasi nota 26 a pag. 47).

ART. 55. In ogni Comune si forma una lista generale degli individui aventi un reale domicilio nel territorio comunale, nei quali concorrono i requisiti necessari per essere eletti Giurati.

Questa lista sarà permanente.

ART. 56. Il Sindaco prima della metà di agosto di ciascun anno procede alla revisione della lista generale: vi cancella i nomi degli individui che sono defunti, o che hanno in qualunque modo perduto l'idoneità richiesta, e vi aggiunge i nomi di coloro che hanno acquistato l'idoneità.

ART. 57. La lista riveduta dal Sindaco è pubblicata alla porta della casa comunale, e dopo la seguente pubblicazione resterà affissa nell'ufficio della Amministrazione comunale con facoltà a chiunque di prenderne visione.

ART. 58. Coloro che si credono indebitamente iscritti ed omissi nella lista predetta, possono presentare i loro richiami alla Giunta municipale entro dieci giorni dalla pubblicazione di cui nell'articolo precedente.

La Giunta municipale dà le sue deliberazioni sui richiami fra dieci giorni successivi.

ART. 61. La lista riveduta dal Sindaco, i ricorsi dei richiamanti e le relative deliberazioni della Giunta municipale sono immediatamente trasmesse all'Intendente del Circondario, il quale pronunzia sui fatti richiama. L'Intendente può aggiungere d'ufficio alla lista i nomi di coloro che sono stati a suo giudizio indebitamente omissi e cancella quelli indebitamente iscritti, sentita prima la Giunta municipale.

Premesse tali operazioni, l'Intendente procede alla definitiva decretazione della lista generale, ed il suo decreto è pubblicato prima che finisca il mese di settembre in ogni Comune colla tabella delle rettificazioni.

ART. 62. Coloro che si credono fondati a contraddire alle decisioni dell'Intendente, od a lagnarsi di denegata giustizia, possono promuovere la loro azione dinanzi alla Corte d'Appello entro dieci giorni dalla pubblicazione di cui nello articolo precedente, qualunque sia la distanza.

La loro domanda dee essere notificata all'Intendente sotto pena di nullità: la causa è decisa sommariamente in via d'urgenza, senza che sia d'uopo del ministero di Causidico, e sulla relazione che ne è fatta in udienza pubblica da uno dei Consiglieri della Corte, sentita la parte od il suo difensore, e sentita pure il Pubblico Ministero nelle sue conclusioni orali.

ART. 63. In ogni Comune vi è una Commissione composta del Sindaco o di chi ne fa le voci, che ne ha la presidenza, e di due Consiglieri, oltre a due altri Consiglieri incaricati di supplire ai primi.

I Consiglieri così ordinari come supplenti sono eletti in ogni anno dal Consiglio comunale a maggioranza assoluta di voti.

ART. 64. La Commissione formata come nell' articolo precedente, nella seconda metà di ottobre di ciascun anno elegge fra gl' iscritti nella lista mentovata negli art. 57, 58, 59, 60, 61 un individuo per ogni 400 abitanti.

Se il Comune ha meno di 400 abitanti, la Commissione elegge tuttavia un individuo.

Il numero degli abitanti d' ogni Comune si desume dall' ultimo censimento ufficiale.

ART. 65. I nomi degli individui designati dalle Commissioni comunali sono immediatamente trasmessi al Governatore della Provincia, il quale per ogni Circolo delle Assise forma una lista generale per ordine alfabetico di tutti i giurati eletti in ciascun Circolo.

ART. 66. In ciascuna Provincia vi è una Commissione composta del Presidente del Consiglio provinciale, di due Consiglieri del medesimo, come membri ordinari e di altri due come supplenti, eletti gl' uni e gl' altri dallo stesso Consiglio a maggioranza assoluta di voti.

Prima che scada il mese di novembre di ciascuno anno, la Commissione così composta esamina la lista generale dei Giurati di ciascun Circolo, la riduce di un quarto del numero degli iscritti, e così ridotta la trasmette al Governatore della Provincia.

Il Governatore, previo il parere del Consiglio di Governo, la riduce di un altro quarto.

ART. 67. Le liste così ridotte sono dal Governatore trasmesse al Presidenti dei Tribunali delle città Capoluogo di Circolo, nelle quali debbono tenersi ordinariamente le Assise, non che ai Presidenti degli altri Tribunali compresi nello stesso Circolo della Corte di Assise.

ART. 68. Se la lista generale di ciascun Circolo non comprende più di 200 individui, saranno questi destinati tutti a prestare il loro servizio come Giurati presso la Corte d' Assise nell' anno seguente.

Art. 68. Se la detta lista contiene più di 200 individui, il Presidente del Tribunale del Capoluogo, in una delle pubbliche udienze della prima metà del mese di dicembre, fa porre nell'urna tutti i nomi inscritti sulla lista, e procede all'estrazione a sorte dei Giurati che debbono prestare il loro servizio nell'anno seguente.

Per i Circoli di Torino, Milano e Genova e (Firenze) la lista annuale dei Giurati da comporsi nel modo anzidetto è di 400, e per gli altri Circoli di 200 individui.

La lista annuale dei Giurati sta sempre affissa nel vestibolo della sala d'udienza del Tribunale di Circondario.

Art. 70. Oltre la lista dei Giurati ordinari, di cui negli articoli antecedenti, ne sarà fatta un'altra di Giurati supplenti per ciascun Circolo delle Assisie.

A tale effetto le Commissioni dei Comuni, nei quali debbono le Assisie tenersi, oltre quella di cui nell'art. 64, formeranno una seconda lista di Giurati, scegliendoli fra coloro che sono inscritti nella lista permanente, ed hanno il loro reale domicilio nella città in cui sono convocate le Assisie.

Le Commissioni comunali di Torino, Milano e Genova e (Firenze) sceglieranno per ciascuna città centosessanta individui; le Commissioni delle altre città ne sceglieranno ottanta.

Le Commissioni provinciali ed i Governatori delle Province ridurranno alla metà il numero dei Giurati supplenti in tal modo scelti dalle Commissioni comunali, giusta le norme stabilite nell'art. 66; cosicchè la lista dei predetti Giurati supplenti sarà di ottanta per Torino, Milano e Genova e (Firenze), e quaranta per le altre città Capoluogo di Circolo per le Assisie.

Art. 71. Occorrendone il bisogno nel corso dell'anno, le Commissioni comunali e provinciali devono, a

richiesta del Presidente del Tribunale, completare o ricompere con nuove scelte la lista dei Giurati supplenti.

Art. 72. Qualora le Commissioni comunali e provinciali trascurassero di procedere nei tempi prefissi alle operazioni loro commesse dagli articoli 64, 66, 70 saranno queste eseguite per cura dell'Intendente o del Governatore.

Art. 73. Dieci giorni prima dell'apertura delle Assise il Presidente del Tribunale di Circondario delle città Capo-luogo del Circolo, in una delle udienze pubbliche del Tribunale, estrae trenta nomi dalla lista annuale dei Giurati ordinari; e le persone i cui nomi sono così estratti debbono prestare il servizio per le cause da spedirsi nella sessione.

Estrae quindi dieci nomi dalla nota dei Giurati supplenti, e questi sono tenuti a prestare il loro servizio per tutta la sessione pel caso di mancanza o d'impedimento dei Giurati ordinari.

Il Segretario stende verbale dell'estrazione, il quale sarà sottoscritto dal Presidente, dai due Giudici che vi assisteranno, e dal Segretario stesso, sotto pena di nullità.

Art. 74. Quando in uno stesso circolo sono stabilite due o più Corti d'Assise, si fanno nel modo prescritto dall'articolo precedente tante estrazioni di Giurati ordinari e supplenti quante sono le Corti.

Art. 75. I Presidenti delle Corti di Assise distribuiscono gli affari da spedirsi nel corso di ogni sessione, in guisa che i Giurati estratti a sorte ed iscritti, giusta i due precedenti articoli, nella lista dei Giurati di servizio, non debbano intervenire alle sedute della Corte di Assise per un termine maggiore di 18 giorni.

Incominciato però col loro intervento un dibattimento, non possono esserne dispensati, qualunque abbia ad esserne la durata.

Le estrazioni a sorte contemplate nei detti articoli 73 e 74 sono rinnovate secondo le esigenze del servizio.

ART. 76. Quando le Assise devono tenersi straordinariamente in qualche città che non sia Capo-luogo del Circolo, il Presidente del Tribunale del Circondario sedente in detta città, in una delle pubbliche udienze del Tribunale, fa porre nell'urna i nomi dei Giurati inseriti nella lista, ed estrae a sorte dall'urna 30 nomi, e gli individui così indicati dalla sorte sono i Giurati ordinari della sessione.

Estrae successivamente altri dieci nomi d'individui aventi un reale domicilio in detta città, e questi sono i Giurati supplementari.

ART. 77. Coloro che hanno prestato il loro servizio durante una sessione della Corte di Assise, o come Giurati ordinari, o come supplenti, non sono più chiamati alle sessioni che si tengono nella rimanente parte dell'anno ove ne facciano domanda prima del giorno dell'estrazione e la necessità del servizio lo comporti.

SEZIONE III.

Della composizione definitiva del Giurì.

ART. 78. L'avviso del giorno in cui avranno principio le Assise è recato individualmente a ciascuno dei Giurati estratti a sorte, come negli articoli 73, 74, 76, per cura del Presidente del Tribunale di Circondario.

I Giurati sì ordinari che supplenti devono trovarsi presenti alla prima, e ad ogni altra seduta della Corte di Assise, a meno che ne siano dalla medesima dispensati.

ART. 79. Il Presidente della Corte d'Assise 24 ore prima dell'udienza fa dare al Pubblico Ministero ed all'Accusato comunicazione dell'intera nota dei Giurati

ordinari e supplenti estratti a sorte pel servizio della sessione.

ART. 80. Se nel giorno stabilito per la trattazione di ciascun affare non vi sono trenta Giurati ordinarij presenti, tal numero è completato coi Giurati supplenti già estratti a sorte, a termini dell'alinea dell'art. 73 e dell'art. 76, secondo l'ordine della loro estrazione.

In mancanza di detti supplenti già designati, si fa dal Presidente della Corte d'Assise l'estrazione di altri nomi dalla lista contemplata nell'art. 74, finchè il prescritto numero sia compiuto.

Per le Assise straordinarie a cui allude l'articolo 78, i Giurati mancanti sono anche suppliti mercè l'estrazione a sorte di altri Giurati domiciliati nella città ove siede la Corte.

ART. 81. Colui che malgrado la notificazione loro fatta della stabilita udienza non si trovano presenti, o venendo estratti a sorte per comporre il numero prescritto dei Giurati rifiutano di assumere l'incarico, sono puniti con una multa non minore di L. 300, estensibile a L. 1000.

Tale penalità è loro applicata dalla Corte di Assise prima di aprire il dibattimento.

ART. 82. I Giurati che si assentano prima che sia terminato il dibattimento, o che per loro colpa rendono impossibile la deliberazione del Giuri o la regolare sua dichiarazione, oltre alla multa prescritta dall'articolo precedente, sono condannati al rifacimento delle inutili spese cagionate all'erario pubblico, e ai danni ed interessi verso le parti.

ART. 83. Colui che, essendo stato condannato per la loro mancanza all'udienza, giustificano fra giorni dieci successivi all'intimazione della sentenza l'impossibilità in cui sieno stati di obbedire al precetto, sono dalla Corte esonerati dagli effetti della condanna.

Se prima che siasi portata istanza per questa nomina-
zione, la sessione della Corte d'Assise è stata chiusa,
l'istanza medesima è recata dinanzi alla Corte d'Ap-
pello e da essa giudicata sulla semplice lettura del ri-
corso e dei relativi documenti. In ambi i casi sarà sce-
lto prima il pubblico Ministero.

Art. 84. Nella stabilita udienza, avutosi, previo ap-
pello nominale, la presenza di 36 Giurati ordinari o sup-
pienti, il Presidente pone nell'urna i loro nomi.

Art. 85. Il Presidente fa poscia ritirare gli stessi Giu-
rati nella stanza per essi destinata: indi a porte chiuse,
ed in presenza del Pubblico Ministero e dell'accusato,
assistito dal proprio difensore, procede all'estrazione a
sorte dei 14 Giurati necessari pel giudizio.

Art. 86. Il Pubblico Ministero e gli accusati possono
ricusarli, senza addurre motivi, sino a che rimangono
nell'urna tanti nomi che, uniti a quelli estratti e non
ricusati, raggiungano il numero di quattordici.

Il Pubblico Ministero dee dichiarare prima degli ac-
cusati se ricusa o non il Giurato estratto.

Egli però non potrà mai ricusare oltre la metà del
numero eccedente i quattordici.

La ricusazione dee essere fatta al momento dell'e-
strazione.

Art. 87. Se vi sono più accusati, essi possono ac-
cordarsi fra loro per esercitare in comune o separata-
mente il diritto di ricusazione, come nell'articolo pre-
cedente.

In mancanza di tale accordo preventivo, la sorte
regolerà fra essi l'ordine nel quale saranno ammessi a
ricusare, ed in questo caso i Giurati estratti e ricusati
da uno nell'ordine soprappreso s'intendono anche ricusati
per gli altri, sino a che sia esaurito il numero delle ri-
cusazioni permesse.

Se l'accordo tra più accusati riguardasse una parte soltanto delle ricuzioni medesime, le altre sino al numero stabilito potranno da ciascuno di essi farsi nell'ordine che verrà fissato dalla sorte.

ART. 88. I due ultimi Giurati estratti a sorte sono i supplementari pel dibattimento che sta per aprirsi.

.
.

DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE.

.
.

ART. 225. Per le Assisie da tenersi dopo l'attuazione della presente legge, e prima che sia formata la lista permanente indicata dall'art. 67 e sinchè proceduto alle conseguenti operazioni, la Deputazione provinciale contemplata nell'art. 68 formerà una lista provvisoria di Giurati, e ne farà la scelta fra tutti gli elettori politici del Circolo.

Il numero dei Giurati sarà proporzionato alla popolazione del Circolo, a tenore dell'art. 69 della presente Legge.

ART. 226. La stessa deputazione provinciale formerà pure provvisoriamente la lista dei Giurati supplenti a tenore dell'art. 70.

ART. 227. Le liste provvisorie contemplate nei due precedenti articoli saranno rimesse ai Presidenti dei Tribunali a termini degli articoli 67, 70, e serviranno di base alle operazioni contemplate dall'art. 73 e seguenti della presente Legge.

ART. 228. Le spese necessarie pel primo stabilimento delle Corti d'Assisie e non che quelle dei mobili e dell'annua pigione dei locali, sono

a carico dei Comuni, nei quali le mie e gli altri hanno la rispettiva loro sede.

ART. 231. I Consiglieri d' Appello, i Procuratori Generali e loro Sostituiti, deputati ad intervenire alla Assise fuori della città capo-luogo in cui siede la Corte di Appello, hanno diritto ad un' indennità di lire dieci al giorno, oltre le spese di trasferta.

I Giurati che si trasferiscono a più di due chilometri e mezzo dalla loro residenza possono domandare un'indennità di quattro lire al giorno, oltre le spese di trasferta.

Date a Torino add 13 November 1850.

(Nota: 50 mil' art. 58 della Legge ord. vigente.)

Il Codice Penale Toscano non distingue come il Codice Sardo le pene in criminali — correzionali — e di polizia. — Per noi, pena criminale agli effetti di che nella Legge sembrano doversi considerare quelle le di cui applicazione per l'ordine delle competenze la Toscana veggiamo appartenere esclusivamente alle Regie Corti.

Legge 10 Febbraio 1889.

. (27).

(27) Questa Legge che si riferisce ad alcune variazioni nella Procedura da tenersi nei casi di stampa per offesa contro i Sovrani, o Capi di Stato, la già riferita nelle note 25 e 27.

Legge 20 Luglio 1848.

VITTORIO EMANUELE re.

Il Senato re.

ART. 1. La cospirazione contro la vita del capo di un Governo straniero manifestata con fatti preparatorj della esecuzione del reato è punita della reclusione (28).

ART. 2. L'apologia dell'assassinio politico per mezzo della stampa o di altro dei mezzi indicati nell'articolo 16 della Legge 26 Marzo 1848 è punita al termini dell'art. 24 della stessa Legge (*carcere fino ad un anno*), escluse le pene di polizia, sia che venga l'assassinio espressamente approvato, sia che si cerchi soltanto di giustificarlo (29).

.

.

(28) L'art. 16 della Legge del 26 Giugno 1858 ha modificato come appresso: « Iré » Il reato contemplato all'art. 1. della Legge 26 Giugno 1848 è punito colla detenzione in un castello o altro forte del Regno per un tempo non minore di anni tre né maggiore di dieci.

(29) I due articoli succedenti 3 e 4 di questa legge oggi non sono più in vigore perchè relativi alla composizione delle liste dei giurati, alla loro recusa ed alla qualità che si esigeva per essere giurati del fatto, in quanto ha su questo proposito provveduto per intero la legge successiva del 13 Novembre 1859 già riportata.

NOTA FINALE

A corredo delle disposizioni finora riportate crediamo opportuno aggiungere, che fra noi possono ritenersi tuttora in vigore le disposizioni dell'art. 13 della Legge del 10 luglio 1849 e 15 e 16 de' 22 Settembre 1850 che riguardano la vendita o diffusione di libri provenienti dall'estero, e dei quali il Governo abbia fatta nota la proibizione.

Art. 13. Legge 10 Luglio 1849. « ivi » Chiunque senza speciale permissione dell'Autorità locale revocabile a piacimento di sua vendita o distributiva, o proclama sulle vie, piazze e altri pubblici luoghi, ovvero affigga al pubblico fogli scritti e stampati di qualunque specie ancorchè questi ripetano pubblicazioni già avvenute incorrerà per questo solo fatto nella pena del carcere da 15 giorni a tre mesi applicabili dal competente Tribunale oltre il sequestro istantaneo e perdita dei fogli destinati alla vendita o diffusione senza pregiudizio delle altre pene poi dell'istesso concorso (Questo paragrafo dell'art. 16 Legge 22 Settembre 1850 fu ridotto al carcere da 5 giorni ad un mese e fu detto che la entrata o sporto di bolloggi spediti nei luoghi pubblici nell'articolo menzionato).

Art. 15. Legge 22 Settembre 1850. « ivi » Chiunque ritenga per fine di lucro commercio, espone in vendita o diffonde ancorchè senza chiederne permesso opere e scritti stampati in paese Estero dei quali il Governo abbiagli in precedenza resa nota la proibizione, oltre la perdita dei medesimi che debbono essere distrutti soggiace alla carcere da quindici giorni a due mesi, e ad una multa da dugento a cinquecento lire ».

Art. 16. « ivi » Colui che carcere da cinque giorni ad un mese deve pastori chiunque affigga o in altro modo esponga al pubblico qualsivoglia stampa litografica disegno o rappresentazione figurativa in plastica capace di offendere la religione, la moralità pubblica, la quiete del paese ed il rispetto dovuto ai privati cittadini, sia che l'affissione venga fatta sulle vie, piazze e luoghi pubblici, sia che venga fatta negli sporti o vetrine delle botteghe, parchie o pubbliche vite ».

Bene notare, che in quanto agli oggetti contemplati nell'Art. 16 le disposizioni di quest'ultima debbono applicarsi in quanto la legge generale sulla stampa del 25 Marzo 1848 già trascritta non vi abbia indette modificazioni o abbia speciali disposizioni in proposito.

E che queste disposizioni delle Leggi 1848 e 1850 siano tuttora in vigore può argomentarsi dalla appresso circolare del Ministero dell'Interno del nostro Governo della Toscana del 15 Marzo 1860.

Ministero dell'Interno. — Circolare ai Prefetti.

Illma. signore,

Il Governo della Toscana nel richiamare in osservanza le norme, e discipline prescritte dalla Legge de' 17 maggio 1848 per la fondazione dei Giornali e per la pubblicazione di Scritti ed Opere anche non periodiche, concernenti materie politiche, e nell'ordinare l'abolizione dei Decreti de' 10 luglio 1849 e 22 settembre 1850 in questa tendenza a modificare e restringere la libertà della stampa, ebbe in vista soltanto di favorire la libera discussione in materia politica resa tanto più necessaria dopo che il paese era chiamato a decidere de' suoi futuri destini mediante il suffragio universale.

Il Decreto de' 3 marzo stante non intese quindi di abrogare le altre disposizioni delle succitate Leggi de' 10 luglio 1848, e 22 settembre 1850, le quali non mirano a impedire la libera manifestazione del pensiero nelle cose attinenti alla politica, ma contraggono prescrizioni intese soltanto a tutelare l'ordine, la religione e la morale pubblica.

Tra le quali vogliono essere rammentate quelle dell'Art. 13 della Legge de' 10 luglio 1848 per cui è vietata la vendita, distribuzione e proclamazione per le vie, piazze e altri luoghi pubblici, non che l'affissione di fogli scritti, o stampati senza permesso dell'Autorità Governativa locale; e le altre degli Art. 15 e 16 della Legge succitata de' 22 settembre 1850 che proibiscono la ritenzione e la esposizione per vendita e la diffusione senza preventiva permesso, di Opere, o Scritti stampati in paese estero, de' quali il Governo abbia resa nota la proibizione; e la esposizione al pubblico di qualsivoglia Stampa, Litografia, o Dargues ec., capace di

offendere la Religione, la morale pubblica, la quiete del paese, e il rispetto dovuto alle pubbliche Autorità ed ai privati.

In queste ed altre congruenti disposizioni implicitamente preservate dal Decreto del 5 siamo la S. V. Ill.^{ma} dovrà usare la rigorosa osservanza, provvedendo onde sieno i trasgressori denunciati all' Autorità ordinata per l'applicazione a loro carico delle pene sancite dalla riferita Legge.

Ho l'onore ec.

Crediamo ancora non importano avvertire che nelle altre Provincie del Regno nelle quali ha vigore la Legge de' 12 Novembre 1856 sulla Pubblica Sicurezza in forza delle disposizioni contenute nel Cap. VI e VII della medesima la vendita ed il commercio di stampe, scritti, intonchi ec. e la loro affissione in pubblici luoghi, non possono effettuarsi senza il permesso della autorità politica.

—*—*—

